

Soggetto promotore



Soggetto decisore



Con la collaborazione di



Con il contributo di



CARTA DELLA COMUNITÀ PATRIMONIALE CERVESE

Un modello innovativo di custodia collettiva delle eredità culturali

Percorso partecipativo Bando PART-RER 2025 LR 15/2018

Tavolo di Negoziazione (cabina di regia)

2° seduta – 24.11.2025 | 18.30-20.00 • Modalità: in presenza

Presenti

- Comune di Cervia
- MUSA Museo del Sale di Cervia
- Ecomuseo del Sale e del Mare
- Associazione Culturale Circolo Pescatori Cervia La Pantofla
- Associazione Culturale Il Gelso ODV
- Atlantide soc.coop.
- Libera Università per Adulti
- Cervia Volante - Aquilonisti
- Amici di San Vitale

Staff di progetto

- Associazione F.E.S.T.A
- Atelier progettuale Principi Attivi – facilitatore

INTRODUZIONE

Il secondo tavolo di negoziazione rappresenta il momento di sintesi conclusiva e affinamento operativo del percorso partecipativo avviato con la comunità patrimoniale cervese. Questo incontro ha assunto una funzione di revisione critica e precisazione degli elementi emersi nel terzo laboratorio, integrando osservazioni, suggerimenti e richieste di chiarificazione che hanno permesso di trasformare il documento in uno strumento realmente applicabile.

Il confronto si è concentrato su tre dimensioni fondamentali: **l'ancoraggio istituzionale del progetto**, la **sostenibilità operativa** e la **strategia di adozione** da parte dell'Amministrazione comunale. Le discussioni hanno evidenziato la necessità di passare da un modello ideale a un sistema concreto, capace di integrarsi nelle strutture esistenti senza perdere il carattere partecipativo e comunitario che lo contraddistingue.

La struttura del presente report riprende integralmente i contenuti elaborati nel terzo laboratorio (riportati in nero) e vi **integra le modifiche, precisazioni e aggiunte emerse dal confronto con il Tavolo di Negoziazione (evidenziate in blu)**. Questo approccio restituisce la progressione del pensiero collettivo e documenta il processo di affinamento che ha portato alla versione definitiva della proposta.

Il documento costituisce ora la **bozza finale della Carta della Comunità Patrimoniale Cervese**, destinata a diventare il riferimento operativo per l'aggiornamento del Regolamento del Registro delle Eredità Immateriali (REIC) e per l'attivazione concreta del modello di governance partecipata del patrimonio immateriale cervese.

PATRIMONIO CULTURALE IMMATERIALE

Definizione

Il patrimonio culturale immateriale comprende pratiche, conoscenze, espressioni e forme di relazione che una comunità riconosce come proprie, trasmette e rielabora nel tempo. Diversamente dal patrimonio materiale, non assume la forma di un oggetto da preservare, ma quella di un insieme di processi viventi, radicati nelle persone che li attuano. Esiste nella misura in cui viene praticato, condiviso, interpretato e nuovamente interpretato. Non trova stabilità in un archivio: la sua continuità dipende dall'esperienza diretta, dal passaggio tra generazioni e dall'esercizio quotidiano delle pratiche che lo sostengono.

Natura ontologica del patrimonio

Il patrimonio immateriale si configura non tanto come repertorio di elementi statici, quanto piuttosto come **campo di possibilità culturali** che persiste grazie ai processi di trasmissione che le comunità attivano al proprio interno. La sua essenza risiede nelle relazioni e nei contesti situati: prende forma attraverso le pratiche concrete, le dinamiche di interazione, la gestualità, le forme di sensibilità condivise e i processi di memoria collettiva. Si tratta di un deposito in continua trasformazione di significati socialmente costruiti, non di una raccolta di elementi fissati nel tempo.

Il patrimonio immateriale si mantiene nel tempo:

- non per semplice continuità, ma perché la comunità lo riconosce come elemento dotato di significato;
- non rappresenta un residuo del passato, bensì una configurazione di senso che continua a orientare le dinamiche di un territorio;
- non coincide con un oggetto da tutelare, ma con una forma culturale in atto, resa attuale dalle pratiche che la sostengono.

Caratteristiche distintive

- **È vivo:** non appartiene al passato, ma è una pratica che continua a esistere e trasformarsi.
- **È comunitario:** ha senso solo all'interno della comunità che lo riconosce come parte della propria identità.
- **È identitario:** contribuisce a definire chi siamo, da dove veniamo e quali valori condividiamo.
- **È fragile:** rischia di perdere se non viene praticato, trasmesso e valorizzato attivamente.

EREDITÀ CULTURALE

Distinzione concettuale: patrimonio ed eredità

Patrimonio ed eredità non coincidono:

- il patrimonio designa l'insieme delle possibilità culturali disponibili;
- l'eredità è la parte di quel patrimonio che la comunità decide di mantenere attiva.

Un elemento diventa eredità quando entra in un processo di trasmissione, cioè quando si realizza un passaggio tra chi detiene un sapere e chi lo assume e lo rielabora. L'eredità non consiste nella conservazione di un contenuto, ma nella continuità di un gesto culturale.

Se il patrimonio è una presenza, l'eredità è una relazione.

Se il patrimonio è ciò che esiste, l'eredità è ciò che continua ad accadere.

Il patrimonio culturale è un'eredità solo in potenza. Diventa eredità quando la comunità si attiva per trasmetterlo.

In sintesi:

Patrimonio > una disponibilità culturale

Eredità > un atto e una responsabilità

La dimensione del tramando

Il tramando costituisce l'ossatura dell'eredità.

Un patrimonio diventa eredità quando la comunità

- lo riconosce come essenziale,
- se ne assume la responsabilità,
- lo trasferisce tra generazioni,
- lo mantiene praticabile nel presente,
- lo trasforma senza comprometterne la coerenza interna.

In termini filosofici, l'eredità ha natura performativa: non esiste al di fuori dell'atto stesso della trasmissione.

Un sapere ereditato non è ripetuto, ma riattualizzato.

Criteri che determinano l'eredità

Un elemento assume la forma dell'eredità quando:

- presenta un valore simbolico condiviso,
- risulta praticato o potenzialmente riattivabile,
- ha portatrici e portatori che lo custodiscono e ne curano il passaggio,
- produce identità e coesione sociale,
- la sua scomparsa genererebbe un vuoto culturale riconoscibile.

L'eredità costituisce così il nucleo selettivo del patrimonio: ciò che la comunità ritiene indispensabile per garantire la propria continuità.

IL REGISTRO DELLE EREDITÀ IMMATERIALI

Il Registro come dispositivo del tramando

Il Registro delle Eredità Immateriale opera come strumento che rende visibile, condiviso e assunto collettivamente il processo di trasmissione. Non è un archivio e non è un catalogo in senso stretto.

Le sue **funzioni principali** sono tre:

- chiarire quali elementi del patrimonio assumono lo statuto di eredità;
- rendere pubblico chi cura la trasmissione e attraverso quali pratiche;
- creare le condizioni per la continuità mediante ruoli definiti, forme di cura e responsabilità condivise.

La sua azione va oltre la semplice descrizione dell'esistente, poiché istituisce una continuità documentando il passaggio generazionale, rendendo leggibile la vitalità delle pratiche e sostenendo la comunità nella loro trasmissione.

Una struttura di responsabilità collettiva

Attraverso il Registro, la comunità:

- riconosce ciò che considera essenziale,
- assume in modo consapevole la responsabilità della trasmissione,
- definisce soggetti, ruoli e modalità di cura,
- consente alle generazioni future di conoscere l'origine e il percorso di un sapere.

Il Registro rappresenta così la forma istituita del tramando: uno spazio in cui il patrimonio viene custodito e, al tempo stesso, consegnato al futuro.

Libri tematici (proposta di ambiti per il registro)

- Linguaggi e oralità (dialetti, gerghi, modi di dire, tradizione del racconto)
- Mestieri e saperi (tecniche tradizionali, conoscenze ambientali)
- Rituali e memorie collettive (celebrazioni, rievocazioni, pratiche contemporanee)
- Socialità e spazi della comunità (luoghi di ritrovo, cultura del "ritrovarsi")
- Pratiche alimentari e saperi domestici (ricette, tecniche di conservazione)
- Folklore e pedagogia popolare (figure folkloristiche, racconti educativi)
- Paesaggio vissuto e percezioni sensoriali (esperienze sensoriali del territorio)

Ancoraggio istituzionale: il ruolo dell'Ecomuseo

Il Registro delle Eredità Immateriale deve essere formalmente incardinato all'interno dell'Ecomuseo del Sale e del Mare di Cervia. Tale scelta risponde alla necessità di garantire al progetto dignità istituzionale, continuità operativa e riconoscibilità pubblica. L'Ecomuseo rappresenta il contenitore naturale per il Registro perché: opera già nella valorizzazione del patrimonio immateriale cervese (saperi del sale, tradizioni marinare, cultura del mare); dispone di spazi fisici, strutture organizzative e relazioni consolidate con depositari di saperi tradizionali; costituisce un presidio culturale riconosciuto dalla comunità e dalle istituzioni; può garantire continuità oltre i cicli amministrativi e i progetti a termine. L'incardinamento nell'Ecomuseo significa creare le condizioni stabili affinché la gestione partecipata possa svilupparsi in modo sostenibile.

Sostenibilità operativa: la figura dell'operatore culturale

Per rendere il Registro realmente operativo è indispensabile prevedere una figura professionale dedicata: un operatore culturale (anche part-time) con competenze nei processi partecipativi, nella documentazione del patrimonio immateriale e nella facilitazione comunitaria.

Funzioni dell'operatore culturale:

- coordinare le attività degli esploratori-custodi durante le finestre operative;
- mantenere attivi i canali di segnalazione e le relazioni con depositari e associazioni;
- curare la documentazione e l'aggiornamento del Registro;
- facilitare i momenti assembleari e garantire la tracciabilità delle decisioni comunitarie;
- gestire la piattaforma digitale e i materiali multimediali;
- fungere da ponte tra comunità, Ecomuseo e Amministrazione comunale.

Questa figura non sostituisce il carattere partecipativo del progetto, ma lo rende possibile "tirando le fila" operative che il solo volontariato non può garantire con continuità.

Ruolo dell'associazione f.e.s.t.a. e degli altri soggetti attivi

L'Associazione F.E.S.T.A. e le altre realtà associative del territorio (Circolo Pescatori La Pantofla, Il Gelso, Atlantide, Libera Università per Adulti, Cervia Volante, Amici di San Vitale, etc.) continuano a svolgere un ruolo fondamentale nell'animazione culturale e nella mobilitazione della comunità.

Il loro contributo si articola su:

- organizzazione di passeggiate patrimoniali, laboratori esperienziali ed eventi pubblici;
- coinvolgimento dei propri associati e delle reti territoriali nelle fasi di segnalazione e riconoscimento;
- supporto nella documentazione di pratiche e saperi specifici;
- partecipazione attiva ai momenti assembleari e ai processi decisionali comunitari.

Questi soggetti operano all'interno della cornice istituzionale definita dal Comune e dall'Ecomuseo, garantendo la vivacità del processo senza frammentare le responsabilità operative.

COMUNITÀ PATRIMONIALE

Definizione

La comunità patrimoniale è costituita da persone, gruppi, associazioni e istituzioni che riconoscono un patrimonio immateriale come parte integrante della propria forma di vita e che, in virtù di questo riconoscimento, assumono la responsabilità della sua trasmissione. Non svolge funzioni rappresentative né tecniche: agisce come soggetto collettivo capace di rendere operative le pratiche culturali e di garantirne la continuità. La sua composizione non coincide con la popolazione residente né con il pubblico delle attività culturali, ma con chi riconosce, pratica, interpreta e trasmette il patrimonio, trasformandolo in eredità.

Natura e funzione

La comunità patrimoniale è lo spazio in cui il patrimonio cessa di essere un semplice deposito di significati e si configura come relazione viva. Rappresenta la forma sociale che consente il passaggio dal "ciò che esiste" (patrimonio) al "ciò che continua ad accadere" (eredità).

Ne fanno parte coloro che:

- riconoscono un sapere, una pratica o una memoria come parte della propria identità;
- contribuiscono alla sua esistenza praticandolo o sostenendo la trasmissione;
- partecipano ai processi che rendono l'eredità pubblica, documentata e custodita;
- accettano la responsabilità verso le generazioni future, assumendo un ruolo attivo nel tramando.

La comunità patrimoniale si definisce quindi attraverso l'attivazione culturale, non attraverso un'appartenenza formale.

Ruolo nel tramando

Il tramando è un processo intrinsecamente comunitario. All'interno della comunità patrimoniale un sapere viene riconosciuto come significativo, un portatore lo consegna, altri lo assumono, lo praticano e lo trasformano, mentre la continuità diventa visibile, negoziata e condivisa. **È la comunità — e non esclusivamente esperti o istituzioni — a stabilire quali elementi del patrimonio assumano la forma dell'eredità e quali modalità siano adeguate a sostenerla.**

Caratteristiche distintive

- **È generativa:** produce continuità culturale attraverso la pratica e la trasmissione.
- **È aperta:** chiunque riconosca un elemento del patrimonio come proprio può entrarvi a pieno titolo.
- **È eterogenea:** include portatori diretti, apprendisti, associazioni, cittadini attivi e istituzioni.
- **È responsabile:** assume il compito di garantire che l'eredità rimanga viva e accessibile.
- **È riflessiva:** valuta criticamente ciò che va trasmesso e le forme più adatte per farlo.

Comunità patrimoniale e Registro

Il Registro delle Eredità Immateriali acquista efficacia solo quando la comunità patrimoniale lo riconosce, lo alimenta e ne attiva i processi. Il senso del Registro deriva dalla comunità, che lo trasforma in un dispositivo di continuità piuttosto che in un semplice elenco formale. La comunità patrimoniale è il soggetto del tramando: la forma vivente attraverso cui il patrimonio si realizza come eredità.

RUOLI NELLA COMUNITÀ PATRIMONIALE

La comunità patrimoniale agisce come soggetto collettivo che si assume la responsabilità del tramando. Al suo interno compaiono ruoli diversi, intesi non come funzioni burocratiche, ma come modalità con cui la comunità rende operativo il passaggio dal patrimonio all'eredità. Questi ruoli non seguono logiche gerarchiche né si escludono a vicenda: rappresentano forme distinte di impegno nella continuità culturale. Ognuno interviene su un tratto specifico del ciclo del tramando: esperienza vissuta, emersione e accompagnamento, restituzione e interpretazione.

DEPOSITARI

I depositari incarnano direttamente una pratica, un sapere, un racconto o una tecnica. La loro cura non riguarda oggetti, ma forme di vita: gesti, linguaggi, abilità, sensibilità e modi di stare nel mondo che trovano esistenza nella loro pratica quotidiana. Un depositario non conserva in senso formale: vive ciò che costituisce l'eredità. Il suo ruolo è di natura ontologica, poiché senza la sua esperienza la pratica cesserebbe di esistere come forma viva.

Funzione nel tramando

- Mantengono la continuità esperienziale della pratica.
- Trasmettono attraverso l'esempio, l'affiancamento e la relazione diretta.
- Sono la memoria incarnata dell'eredità.
- Permettono alla comunità di valutare la vitalità di un elemento.

Carattere distintivo

Il depositario custodisce la sostanza della pratica: modalità, intenzioni, ritmi, contesti e tutto ciò che consente alla comunità di riconoscere l'autenticità del gesto. La sua figura trova fondamento nell'esperienza vissuta.

ESPLORATORI-CUSTODI

Gli esploratori-custodi individuano, intercettano, documentano e accompagnano patrimoni e possibili eredità. Pur non essendo portatori diretti, operano nella zona di emersione, facendo affiorare ciò che rischierebbe di rimanere invisibile o non riconosciuto. Agiscono come mediatori culturali tra persone, gruppi, istituzioni e Registro.

Funzione nel tramando

- Individuano pratiche e saperi in trasformazione o in fase di assottigliamento.
- Facilitano il passaggio dalla segnalazione alla documentazione organizzata.
- Accompagnano i portatori nel percorso di candidatura di un'eredità.
- Sostengono la continuità raccogliendo materiali, testimonianze, narrazioni e tracce.

Carattere distintivo

Gli esploratori-custodi rendono possibile il riconoscimento comunitario. La loro funzione è predisporre le condizioni affinché un sapere diventi condivisibile, intellegibile e trasmissibile. Sono i garanti della visibilità e della tracciabilità del patrimonio in trasformazione.

NOTA

Gli esploratori-custodi svolgono una funzione essenziale nel facilitare le segnalazioni da parte della comunità. Molti depositari di saperi tradizionali possiedono la memoria e l'esperienza viva della pratica, ma non sempre dispongono degli strumenti narrativi per "raccontare come si deve" il proprio patrimonio.

L'esploratore-custode: scatta il depositario e ne raccoglie il racconto nella sua forma originaria; aiuta a tradurre l'esperienza vissuta in una narrazione comprensibile e documentabile; fornisce gli strumenti per strutturare la segnalazione senza snaturare l'autenticità del contenuto; accompagna il depositario nel processo di riconoscimento comunitario, garantendo che la sua voce rimanga centrale.

Tale supporto è fondamentale per includere nel Registro anche le eredità custodite da soggetti che, pur essendo portatori legittimi, potrebbero non avere familiarità con processi di documentazione formale.

NARRATORI-INTERPRETI

I narratori-interpreti danno forma pubblica al patrimonio e all'eredità, trasformando pratiche e saperi raccolti in comprensione collettiva. La loro azione non si limita alla restituzione: interpretano, collegano e ricompongono, offrendo alla comunità una lettura del patrimonio che lo rende percepibile e operante. Agiscono in uno spazio che unisce analisi culturale, mediazione narrativa e costruzione di senso.

Funzione nel tramando

- Producono una narrazione condivisa dell'eredità, rendendola riconoscibile e comunicabile.
- Conneggono le diverse pratiche, delineando il quadro complessivo dell'identità territoriale.
- Organizzano momenti pubblici, restituzioni, eventi, forme artistiche e multimediali.
- Mettono in evidenza l'impatto culturale del Registro, osservandone vitalità e trasformazioni.

Carattere distintivo

L'interprete costruisce senso, più che limitarsi alla lettura. La sua funzione consiste nel rendere l'eredità comprensibile e abitabile, oltre che praticabile.

RELAZIONE TRA I TRE RUOLI

I tre ruoli formano un sistema integrato:

- i depositari mantengono viva la pratica;
- gli esploratori-custodi ne assicurano visibilità, documentazione e trasferibilità;
- i narratori-interpreti restituiscono alla comunità un quadro coerente e intelligibile dell'eredità.

Insieme compongono il ciclo del tramando:

pratica viva → emersione → documentazione → interpretazione → riconoscimento → ritorno alla pratica.

Nessun ruolo, isolatamente, garantisce la continuità dell'eredità.

È la loro interazione a rendere possibile il passaggio dal patrimonio all'eredità e la permanenza nel tempo di ciò che la comunità considera essenziale.

ALBO DELLA COMUNITÀ PATRIMONIALE OPERATIVA

Il Registro delle Eredità Immateriali richiede una comunità capace di agire. Perché il processo sia effettivo, le competenze diffuse — pratiche, esplorative, narrative e mediative — devono essere riconosciute e attivabili. L'Albo della Comunità Patrimoniale Operativa risponde a questa esigenza: è uno spazio pubblico che raccoglie le persone disponibili a svolgere i ruoli del tramando (depositari, esploratori-custodi, narratori-interpreti), offre punti di riferimento chiari e assicura continuità e responsabilità. Rappresenta la componente operativa del Registro, quella che tiene insieme relazioni, funzioni e capacità d'azione.

Costituzione dell'Albo

L'Albo è volontario e dichiarativo. Non è selettivo, non è competitivo e non corrisponde a un albo professionale. Rende visibili ruoli già attivi nella comunità. Possono iscriversi:

- depositari (pratiche e saperi incarnati);
- esploratori-custodi (ascolto, intercettazione, documentazione);
- narratori-interpreti (restituzione, lettura culturale, interpretazione).

L'Albo non è un ordine professionale né attribuisce privilegi. Riconosce una disponibilità e una responsabilità culturale. Non crea rigidità burocratiche: serve a rendere i partecipanti protagonisti operativi del processo, garantendo che la comunità sappia a chi rivolgersi per attivare le diverse fasi del tramando. L'iscrizione all'Albo significa: rendersi riconoscibili come parte attiva della comunità patrimoniale; assumere un impegno (flessibile e compatibile con i propri tempi) verso la continuità delle eredità; entrare in una rete di relazioni che sostiene la trasmissione culturale; partecipare a momenti di formazione e confronto che rafforzano le competenze condivise.

Funzione dell'Albo nel processo del Registro

L'Albo consente di attraversare le cinque fasi del processo evitando vuoti operativi.

- **Emersione – a chi segnalo?**

Gli esploratori-custodi iscritti all'Albo sono il primo punto di ascolto.

- **Documentazione – a chi racconto?**

La documentazione coinvolge esploratori-custodi per la traduzione del racconto, depositari per l'esperienza diretta e narratori-interpreti per le prime connessioni interpretative. L'Albo consente di individuare immediatamente chi accompagna questo passaggio.

- **Candidatura – chi aiuta a descrivere?**

Esploratori-custodi e depositari collaborano alla formalizzazione della candidatura. Le figure di riferimento sono già riconoscibili dalla comunità.

- **Riconoscimento comunitario – chi valuta?**

L'Albo indica chi contribuisce alla valutazione culturale: narratori-interpreti per la lettura complessiva, depositari per autenticità e contesto, esploratori-custodi per la ricostruzione dell'emersione.

- **Iscrizione e attivazione – chi garantisce continuità?**

Gli iscritti all'Albo sostengono il passaggio all'eredità: depositari praticano, esploratori-custodi monitorano, narratori-interpreti restituiscono, associazioni animano, istituzioni supportano.

Senza l'Albo, il Registro rischierebbe di assumere un carattere amministrativo, privo di soggetti riconoscibili e di funzioni operative definite. L'Albo chiarisce chi ascolta, chi documenta e chi accompagna, rendendo il processo accessibile alla comunità ed evitando che l'eredità si trasformi in un elenco.

Con l'Albo esiste un luogo per rendersi disponibili, segnalare, apprendere e partecipare al tramando. È in questo spazio che il patrimonio incontra la comunità e la comunità si riconosce erede.

FORMAZIONE DELLA COMUNITÀ PATRIMONIALE OPERATIVA

Per garantire che i ruoli descritti funzionino efficacemente e che il Registro mantenga qualità e vitalità, è necessario prevedere un percorso di formazione specifico rivolto ai membri dell'Albo, in particolare agli esploratori-custodi.

Obiettivi della formazione:

- sviluppare competenze nell'ascolto attivo e nella documentazione del patrimonio immateriale;
- fornire strumenti metodologici per accompagnare i depositari nella narrazione delle pratiche;
- creare un gruppo coeso e appassionato, capace di operare con autonomia e responsabilità;
- coinvolgere energie nuove, in particolare giovani in servizio civile, studenti universitari e cittadini interessati a contribuire attivamente alla vita culturale del territorio.

Modalità della formazione:

- ciclo di incontri formativi iniziali (es. 3-4 sessioni) curati da esperti di patrimonio immateriale, facilitazione e documentazione etnografica;
- affiancamento sul campo durante le prime attività di documentazione;
- momenti periodici di supervisione e confronto tra pari per condividere esperienze e metodologie;
- creazione di un "manuale operativo" condiviso che raccolga buone pratiche, strumenti e riferimenti.

Questo investimento formativo è fondamentale per costruire una comunità patrimoniale competente e consapevole, capace di garantire al Registro continuità e qualità nel tempo.

IL PROCESSO IN CINQUE PASSI

Segnalazione continua, attivazioni periodiche, momenti pubblici concentrati

1. SEGNALAZIONE CONTINUA

La comunità può segnalare in qualsiasi momento una pratica o un sapere.

Modalità di segnalazione

- Modulo semplice
- E-mail
- Raccolta durante eventi o attività
- Segnalazione informale ai depositari o agli esploratori-custodi

Esito della segnalazione

Le segnalazioni confluiscano in una lista di emersione.

Non avviano subito il processo né generano lavoro operativo.

Nota

ANIMAZIONE CONTINUA DEL TERRITORIO

Affinché il Registro rimanga vivo e le segnalazioni arrivino con regolarità, è necessario un lavoro costante di promozione e sensibilizzazione durante tutto l'anno, non solo nelle finestre operative semestrali.

Attività di animazione permanente: incontri periodici nelle scuole per coinvolgere studenti e insegnanti nella mappatura delle eredità familiari e di quartiere; collaborazioni con biblioteche, centri culturali e associazioni per raccogliere testimonianze; presenza nei luoghi di aggregazione comunitaria (mercato, eventi dell'Ecomuseo, feste tradizionali) per sollecitare contributi; campagne di comunicazione sui social e sui media locali nei mesi precedenti le assemblee pubbliche ("battere il chiodo"); coinvolgimento di istituti culturali, università e centri di ricerca per sviluppare progetti di documentazione collaborativa.

L'attivazione continua trasforma il Registro da appuntamento semestrale a presenza culturale permanente nel territorio, garantendo che la comunità percepisca il processo come proprio e vi partecipi con consapevolezza.

2. ATTIVAZIONE PERIODICA DEGLI ESPLORATORI-CUSTODI

Due volte l'anno (es. primavera e autunno) si apre una finestra di lavoro.

Cosa accade nella finestra

- Gli esploratori-custodi esaminano la lista di emersione
- Selezionano un numero sostenibile di elementi (es. 2–5)
- Contattano segnalatori e depositari
- Avviano la documentazione

Criteri di selezione

- Frequenza delle segnalazioni
- Fragilità o rischio di perdita
- Disponibilità dei depositari
- Rilevanza comunitaria

Carico di lavoro

Concentrato e prevedibile.

Fuori dalle finestre: nessuna attività.

3. DOCUMENTAZIONE CONCENTRATA

Ogni elemento selezionato è documentato in un periodo di 4–6 settimane.

Attività

- Ascolto dei depositari
- Raccolta di testimonianze e materiali
- Ricostruzione del contesto
- Redazione della scheda descrittiva (breve ed essenziale)

Chi opera

- Esploratori-custodi (accompagnamento e sintesi)
- Depositari (contenuto esperienziale)

Carico di lavoro

Limitato e gestibile grazie alla durata definita.

4. MOMENTO COMUNITARIO UNICO (PER OGNI CICLO)

Alla fine di ogni finestra si tiene un unico incontro pubblico e partecipato: l'Assemblea della Comunità Patrimoniale. È il fulcro del processo: il momento in cui la comunità esercita responsabilità culturale e riconosce ciò che considera parte della propria eredità vivente.

Cosa avviene

- Presentazione delle schede descrittive
- Intervento dei depositari, che mostrano o raccontano la pratica
- Restituzione dei narratori-interpreti, che chiariscono significati e connessioni
- Contributi della comunità: osservazioni, integrazioni, chiarificazioni

STRUTTURA E PARTECIPAZIONE ALL'ASSEMBLEA

L'Assemblea è un atto di assunzione di responsabilità collettiva.

Per garantire che sia realmente rappresentativa della comunità cervesa, è necessario strutturare la partecipazione in modo inclusivo e plurale.

Composizione dell'Assemblea:

- depositari e portatori di saperi tradizionali;
- membri dell'Albo (esploratori-custodi, narratori-interpreti);
- rappresentanti delle associazioni culturali del territorio;
- rappresentanti delle scuole e degli istituti di formazione;
- rappresentanti dei consigli di zona o di quartiere;
- cittadini interessati e comunità temporanea (turisti di ritorno, ex residenti);
- rappresentanti della Biblioteca civica e dell'Ecomuseo;
- amministratori comunali (in qualità di osservatori, non decisori).

Modalità deliberative

- L'Assemblea decide collegialmente, attraverso confronto aperto e votazione qualora necessario, quali elementi riconoscere come significativi per il futuro della comunità.
- Stabilisce quali pratiche accedono alla fase di candidatura formale e quali richiedono ulteriore approfondimento nei cicli successivi.
- Identifica eventuali bisogni di supporto per garantire la continuità delle eredità riconosciute.

5. CANDIDATURA E ISCRIZIONE

Solo gli elementi riconosciuti durante l'incontro pubblico proseguono.

Candidatura

Esploratori-custodi e depositari completano la scheda con:

- rischi e fragilità
- forme di trasmissione
- bisogni minimi per la continuità

La candidatura rimane un documento breve.

Iscrizione nel Registro

Valutazione formale e inserimento dell'elemento come eredità.

Attivazione

Laboratori leggeri, eventi pubblici, passeggiate patrimoniali, restituzioni curate dai narratori-interpreti.

Carico di lavoro

Ridotto e concentrato.

Il Registro vive attraverso due cicli annuali, ciascuno con una fase di riconoscimento e una di celebrazione.

COSA RENDE SOSTENIBILE QUESTO MODELLO

- La comunità è coinvolta **attivamente tutto l'anno** attraverso animazione territoriale, con **due momenti assembleari pubblici semestrali**.
- Gli esploratori-custodi lavorano in finestre definite ma mantengono relazioni continue con il territorio.
- Le schede restano brevi e concrete.
- Il ritmo segue una logica culturale, non amministrativa.
- L'Albo offre riferimenti senza diventare burocrazia.
- **L'Ecomuseo garantisce sede istituzionale e continuità operativa.**
- **La figura dell'operatore culturale assicura coordinamento e facilitazione.**
- Il Registro diventa un rituale semestrale riconoscibile dalla comunità

STRATEGIA DI ADOZIONE E IMPLEMENTAZIONE

PERIODO Sperimentale

Per garantire che il modello proposto sia realmente efficace e sostenibile, si raccomanda all'Amministrazione comunale di adottare questa Carta come guida operativa per un periodo sperimentale di 2 anni (**delibera di Giunta**), prima di formalizzarla definitivamente nel **Regolamento comunale**. Motivazioni: permette di testare sul campo i meccanismi proposti, verificandone punti di forza e criticità; consente aggiustamenti progressivi basati sull'esperienza concreta della comunità; favorisce l'apprendimento collettivo e la costruzione di competenze specifiche; riduce i rischi di irrigidimento normativo prematuro; crea le condizioni per un'adozione consapevole e condivisa del modello definitivo.

Al termine del periodo sperimentale:

- valutazione partecipata degli esiti con la Comunità Patrimoniale Cervese;
- raccolta di feedback da tutti gli attori coinvolti (Ecomuseo, associazioni, depositari, esploratori-custodi);
- redazione finale del Regolamento REIC aggiornato, basato sull'esperienza maturata;
- deliberazione del Consiglio Comunale per l'adozione formale del nuovo modello di governance.

DOCUMENTO DI SINTESI PER I DECISORI POLITICI

Per facilitare la comprensione e l'adozione del progetto da parte dell'Amministrazione comunale, si raccomanda di preparare una **scheda di sintesi** di una pagina che evidensi: il valore politico e culturale del progetto per il territorio cervese; i principi guida della Convenzione di Faro e il loro significato concreto; gli elementi innovativi del modello proposto; le risorse necessarie per l'avvio (operatore culturale, formazione, animazione); i risultati attesi in termini di coesione sociale, valorizzazione territoriale e sviluppo sostenibile; il percorso di implementazione con tempi e fasi chiare.

La scheda di sintesi, da allegare alla Carta completa, consente a Assessori e Consiglieri di cogliere immediatamente il senso strategico dell'iniziativa e il suo potenziale per Cervia.

CONCLUSIONI

Il percorso partecipativo che ha portato alla redazione di questa Carta ha dimostrato che esiste a Cervia una comunità culturalmente viva, consapevole del valore delle proprie eredità immateriali e disponibile ad assumersene la responsabilità collettiva.

Il modello di governance proposto è il risultato di un confronto approfondito che ha integrato principi della Convenzione di Faro, esperienze di altre comunità patrimoniali europee e la conoscenza diretta delle dinamiche locali cervesi.

L'ancoraggio istituzionale all'Ecomuseo, la previsione di un operatore culturale dedicato, la formazione della comunità operativa e la strategia di adozione sperimentale sono elementi che traducono l'ideale partecipativo in strumenti concreti e sostenibili.

La sfida ora è trasformare questa proposta in realtà operativa, costruendo insieme — Comune, Ecomuseo, associazioni e cittadinanza attiva — un sistema di custodia collettiva delle eredità culturali cervesi che possa diventare modello replicabile per altri territori.